



È morto Felice Chiusano, uno dei componenti del quartetto vocale più popolare d'Italia

Dagli esordi all'Eiar al suo ingresso nel gruppo, dai successi teatrali alle parodie di «Studio Uno»

La voce comica dei Cetra

Un moschettiere per amico

PIERO VIVARELLI

Così, dopo Tata, anche Felice se n'è andato. Se Giacobetti era un po' il bello del Quartetto Cetra, Chiusano rappresentò, invece, il personaggio gioviale, l'amico con cui si può scherzare, magari prendendolo bonariamente un po' in giro per la calvizie, senza pericolo che se ne abbia a male. Del resto, questo era il suo carattere anche nel privato. In un gruppo assolutamente di non divi nonostante il successo ottenuto, lui fu, se è possibile, il meno divo di tutti. Sin dagli inizi fu sempre il classico pacioccone, magari giovanilmente un po' incosciente. Come lo fu, ad esempio, durante la guerra, allorché, essendo stato richiamato al servizio militare come aviere, usufruì di una licenza per una serie di concerti del Quartetto al Teatro Nuovo di Milano e se ne ritornò a Roma (con lui c'era anche Age, poi divenuto il grande sceneggiatore, che per l'occasione si era unito ai Cetra) la notte del fatidico 25 luglio 1943, con ben nove giorni di ritardo sulla data stabilita. Credo che solo l'incalzare degli eventi politico-militari, oltre alla sua innata simpatia, lo abbia salvato dal decesso in un tribunale militare. Il fatto è che gli andava di cantare, divertendosi, assieme agli altri, si divertiva. Anche questo fa parte di un buon carattere. Certo, con la morte di Felice Chiusano si può davvero dire che il Quartetto Cetra non esiste davvero più. Eppure, ciò pare impossibile per-



Il Quartetto Cetra in una foto degli anni Sessanta. In alto Felice Chiusano

Felice Chiusano, uno dei componenti del Quartetto Cetra, è morto l'altra notte nella sua casa di Milano. Era nato a Fondi (Latina) nel 1922. Poco più di un anno fa era scomparso un altro dei quattro Cetra, Tata Giacobetti, che del quartetto era stato il fondatore. I funerali di Chiusano si svolgeranno stamane a Milano, nella chiesa di S. Pietro in Sala. La salma sarà sepolta a Teglio in Valtellina.

RENATO PALLAVICINI

«La più bella sei tu, il tuo nome è Lill. Spettinata così tu mi piaci di più»: sono alcuni dei versi di Musetta, la canzone di Modugno presentata al festival di Sanremo nel 1956. A cantarla, in quell'occasione, fu Gianni Mazzocchi, ma qualche anno dopo i Cetra dovevano fare uno dei loro cavalli di battaglia. Il garbato motivo di Modugno, nelle loro mani, si trasformò in una divertente «sceneggiatura» con Lucia Mannucci che aditava i suoi interlocutori telefonici:

che allora era composto da Tata Giacobetti, Virgilio Savona ed Enrico De Angelis (se ne erano già andati, dall'originaria formazione che portava il nome di quartetto Egie, Jacopo Iacomelli ed Enrico Gentile, sostituito proprio da Chiusano). E così Tata Giacobetti fu costretto nottetempo, in un albergo di Genova, a tagliarglieli nel sonno. Il sodalizio di Chiusano con i Cetra (a quell'epoca non c'era ancora la Mannucci, entrata nel gruppo solo nel dopoguerra, rimpiazzando l'ultima defezione, quella di Enrico De Angelis) comincia così con una burla ai danni del più burlesco della compagnia, sempre disponibile allo scherzo ed allo sfottò. Tra Giacobetti il «bello» e Virgilio Savona l'intellettuale animatore (era l'autore delle musiche) e l'arrangiatore delle canzoni), Felice Chiusano ricopriva il ruolo del «comi-

tutti gli effetti. Negli anni Cinquanta i Cetra sono protagonisti, prima nei programmi radiofonici di Billi e Riva, poi nelle riviste di Carlini e Giovanni: «Gran baldoria», che vede i Cetra assieme a Vianello e alla Merini, «Gran barabanda» con Sordi e la Osiris, «Carlo, non farlo», con Dapporto, fino a «Un trapezista per Lisistrata» con Manfredi e Della Scala. E nei Sessanta è la volta della televisione. All'inizio con piccole apparizioni, poi in «Studio Uno» e in «Biblioteca di Studio Uno», i Cetra danno vita ad una serie di parodie cantate di capolavori letterari. Così, Chiusano, di volta in volta, è Ulisse, Atilio, il padre di Rossella O'Hara, Don Abbondio. A lui, come a tutti i Cetra, sono in molti a dovere qualcosa, e forse, un pezzetto del grande successo dei Promessi Sposi del trio Marchesini-Solenghi-Lopez è anche un po' merito suo.

A Diogene i misteri delle polizze

Fatti e misfatti di una polizza di assicurazione: oggi l'inchiesta di Diogene cerca di esplorare la giungla delle 257 compagnie di assicurazione, con il loro esercito di circa 33mila agenti e 1500 broker, che battono il paese per convincere la gente a sottoscrivere una polizza. Sarà anche un viaggio tra il macontento e la sfiducia della gente nei confronti delle assicurazioni (pagano poco, male e in ritardo). Diogene si occuperà anche delle assicurazioni sulle auto: delle tragiche beffe di cui si può restare vittima quando si resta feriti in incidenti provocati da pirati della strada; di come agiscono i truffatori che promettono mirabolanti ma inesistenti rendite sulle polizze.

Chi ha vinto la sfida del giovedì?

Una volta, quando c'era il monopolio, non si contavano soltanto i telespettatori ma si indagava anche sul gradimento ottenuto dai singoli programmi. Con l'esplosione delle tv commerciali, il gradimento è finito in cantina: conta, ai fini pubblicitari, soltanto il numero dei telespettatori che l'Auditel assegna a questo e a quello. Carlo Sartori e Angelo Zaccone hanno deciso di riesumare il gradimento nel corso del loro programma Il paese delle meraviglie (Raidue, ore 17,15) applicandolo al primo scontro Baudò-Bongiorno, andato in onda giovedì scorso e per il quale l'Auditel ha decretato la vittoria del SuperMike. Una società specializzata ha consultato un campione di pubblico prima, durante e dopo lo scontro televisivo. I risultati saranno resi noti oggi e confrontati con quelli dell'Auditel. Nell'ambito del programma figura anche una Baudò-Bongiorno story curata da Tullio Fazzolari.

Arbore e Banfi a quota 10 milioni

La premiata ditta Arbore & Banfi ha 10 milioni di telespettatori (il 41,63% dell'ascolto complessivo) al secondo colpo: la serata a tesi di Raidue (Il comunismo è morto: il socialismo vive?) si ferma a 562mila spettatori, pari al 2,66% dell'ascolto; su Raidue, Mino Damato, con Alla ricerca dell'Arca, tiene i suoi 2 milioni e 288mila fans, pari al 10,15% dell'ascolto. Questo è il responso Auditel di sabato sera, con la prevista conferma del successo de Il caso Sanremo, il programma di Renato Arbore e Lino Banfi confinato per condurre il telespettatore all'appuntamento canonico di fine mese. Rispetto al sabato precedente Arbore e Banfi hanno guadagnato mezzo milione di spettatori e oltre 3 punti di percentuale d'ascolto. Raidue, invece, registra un calo: il dibattito sull'informazione aveva ottenuto 619mila spettatori, pari al 6,13% dell'ascolto.

RAIUNO TV schedule grid with program details and time slots.

RAIDUE TV schedule grid with program details and time slots.

RAITRE TV schedule grid with program details and time slots.

TMC TELEMONTECARO TV schedule grid with program details and time slots.

RAIUNO TV schedule grid with program details and time slots.

SCEGLI IL TUO FILM section listing movie titles and showtimes.

RAIUNO TV schedule grid with program details and time slots.

RAIDUE TV schedule grid with program details and time slots.

RAITRE TV schedule grid with program details and time slots.

TMC TELEMONTECARO TV schedule grid with program details and time slots.

RAIUNO TV schedule grid with program details and time slots.

SCEGLI IL TUO FILM section listing movie titles and showtimes.